

IL CONVEGNO ❖ Lezione "apolitica" su cultura del merito e trapianti per il senatore del Pd

Marino parla di ricerca Ma il Pdl non ci sta

Scandroglio e **Cassinelli** chiedono spiegazioni alla Gelmini
Deferrari: «L'ateneo non ha speso nulla e il bilancio va bene»

DIEGO CURCIO

Alla fine ha vinto la scienza. Almeno sul dibattito politico. Ma la coda di polemiche per la presenza del senatore del Pd Ignazio Marino come unico relatore a un convegno organizzato ieri dall'Università di Genova, quella no, infuria più che mai. Eppure, nell'aula magna della Facoltà di Medicina, davanti a 200 persone fra cui molti studenti dell'ateneo genovese, la questione elettorale è stata toccata solo di striscio (e proprio per sgomberare il campo da ogni equivoco). Ma si sa, in periodi di par condicio e a pochi giorni dal voto la tensione è sempre molto alta.

E così, prima ancora dell'incontro, dal titolo "Il futuro è giovane - conversazione sulla ricerca e l'innovazione", i deputati liguri del Pdl Michele Scandroglio e Roberto **Cassinelli** hanno presentato un'interrogazione al ministro dell'Istruzione Mariastella Gelmini per chiedere delucidazioni sull'accaduto. E censurare il comportamento dell'Università. «Troviamo particolarmente inopportuna - scrivono i due parlamentari del centrodestra - la scelta dell'ateneo genovese di invitare un esponente

politico durante una delicata campagna elettorale e in periodo di par condicio, tanto più perché si colloca nell'ambito di una giornata esclusivamente elettorale per il senatore Marino. L'Università di Genova - rincarano la dose i due - ha più volte sottolineato di avere seri problemi finanziari, tanto che gli studenti non hanno a disposizione aule adeguate e quest'anno è stata annullata la cerimonia di inaugurazione per evitare sperpero di denaro: evidentemente ora questi problemi non ci sono più, visto che si è deciso di organizzare un convegno cui parteciperanno, con l'ospite d'onore, il presidente di medicina Giancarlo Torre e addirittura il rettore Giacomo Deferrari».

Insomma un'accusa molto precisa che non è andata giù agli interessati. «Ma quali spese e spese - ha protestato il rettore - l'ateneo non ha tirato fuori un euro. E già che si parla di questioni economiche colgo l'occasione per ribadire che l'Università di Genova si trova in buone condizioni di bilancio. Marino è stato invitato come professore e scienziato. E come hanno potuto notare tutti i presenti all'incontro si è parlata solo di questioni strettamente scientifiche e legate al

futuro della ricerca». Tutti argomenti, precisa Deferrari, che più che con una campagna elettorale regionale avrebbero a che vedere con una competizione nazionale.

Ma che comunque non hanno alcun colore politico «visto che tutti i Governi, di destra e di sinistra, non hanno mai stanziato grandi fondi alla ricerca».

E Marino? Il senatore del Pd, ex pretendente alla segreteria del partito (alle primarie dell'ottobre scorso si aggiudicò un inaspettato 13 per cento nonostante il suo ruolo di outsider) ha cercato di tenersi alla larga da qualsiasi tentazione propagandistica. Anche se gli viene contestato da destra di aver inserito il convegno all'interno della sua agenda elettorale. Detto questo, in aula magna, come promesso si è discusso soprattutto di merito, valorizzazione delle capacità professionali e trapianti, con Marino che ha sottolineato lo stato di salute precaria della ricerca italiana. «Siamo arrivati al punto più basso - ha detto il senatore del Pd - In Italia i finanziamenti

ammontano allo 0,9 per cento del Prodotto interno lordo, mentre in Svezia e Finlandia, tanto per fare due esempi, siamo intorno al 4,5 e al 3,5 per cento. Io ho lavorato 18 anni all'estero e posso capire i ragazzi che lasciano il nostro Paese e poi decidono di non tornare più indietro. Il problema è che li sanno che verranno valutati per quello che sono e non per il cognome che portano e per le raccomandazioni che hanno». E se un piccolo riferimento alla propria attività politica non poteva proprio mancare («Nel 2007 sono riuscito a fare in modo che la commissione che valuta i progetti di ricerca sia formata da 5 scienziati italiani sotto i 40 anni e cinque scienziati stranieri, invece dei soliti baroni»), per le quasi due ore di lezione il tema principale è stato davvero quello del futuro del sistema universitario italiano. Tanto che chi si aspettava qualche digressione su liste e listini

ha dovuto attendere l'appuntamento serale ed elettorale di Chiavari. «Le polemiche sulla mia presenza all'Università? - ha concluso a margine dell'incontro di ieri pomeriggio Marino - Sinceramente non mi è mai capitato che un paziente al quale dovevo fare un trapianto mi chiedesse di che partito fossi e che idee politiche avessi».